

# Sistema museale, bocciati i poli tematici

Dopo le critiche locali, l'esperta La Monica parla di «rischio di maggiore burocratizzazione»



L'incontro al Museo diocesano

**di Paolo Piffer**

► TRENTO

Bocciati i quattro poli tematici (storia, arte, scienze, etnografia) previsti dal disegno di legge sul riordino del sistema museale proposto dall'assessore provinciale alla cultura Tiziano Mellarini. Dopo le critiche espresse nei giorni scorsi dai musei Diocesano, della Guerra e Civico nel corso di una delle audizioni della quinta commissione legislativa, il secondo knock-out è arrivato durante un incontro pubblico (sala affollata di direttori, operatori e qualche politico, mancava

l'assessore) promosso ieri pomeriggio dal museo di piazza Duomo. Un gancio - per quanto preceduto da un "forse sarebbe conveniente" - portato da Denise La Monica, coordinatrice del progetto di ricerca sui sistemi museali in Italia condotto dalla Normale di Pisa. Perché, stringi stringi, la ricercatrice, dopo una panoramica vasta a livello nazionale è planata in Trentino per il quale "forse sarebbe conveniente" un'altra soluzione rispetto a quella prospettata, in linea con la riforma nazionale del ministro Dario Franceschini basata sui poli regionali. Quindi, "un

unico polo provinciale, senza sottoarticolazioni tematiche, guidato da una struttura provinciale", ma anche "un'organizzazione di itinerari e percorsi, compresa la loro comunicazione, autonoma". Come dire, amministrazione comune e autonomia scientifica.

La Monica vede nella creazione dei quattro poli "un rischio di maggiore burocratizzazione" aggiungendo che il vincolo di adesione ad uno dei poli dei musei "di interesse provinciale" come il Diocesano, quello della Guerra e il Civico di Rovereto per ottenere i finanziamenti pubblici

porterebbe "ad ingessare" il sistema. Nel corso del dibattito, pollice verso da parte della direttrice del Diocesano, Domenica Primerano, per la quale "la divisione rigida in poli è problematica" mentre Alberto Miorandi, presidente del Museo della guerra di Rovereto, è andato giù pesante affermando che "quattro poli in una provincia di poco più di 500mila abitanti non hanno alcun senso". Lo storico Vincenzo Calò, ex direttore del Museo del Risorgimento, ha invitato "a stare attenti a voler sciogliere la logica che sta alla base della creazione dei 5 musei provinciali"

mentre Emanuele Montibelleri di Arte Sella ha sottolineato che "visto che di soldi ce ne saranno sempre meno, i musei dovranno cambiare pelle". Camillo Zadra, direttore del Museo della guerra, ha ricordato che nella legge è prevista una "programmazione condivisa". "Se così sarà - ha commentato - certo c'è la necessità di un cambio di pelle da parte di tutti i musei. Ma a me pare - ha concluso - che non ci sia la consapevolezza della valanga che si sta mettendo in moto".

E intanto ieri la giunta ha approvato i criteri attuativi della legge provinciale sulla promozione delle attività culturali. I finanziatori privati otterranno una riduzione dei propri obblighi fiscali pari al 20% dell'ammontare della somma che hanno donato per sostenere i progetti.